

***Rileggere la propria storia:
tradizione e modernità nella letteratura giudaico-ellenistica***

[1] LXX, *Siracide*, prol. 15-26

παρακέκλησθε οὖν
μετ' εὐνοίας καὶ προσοχῆς
τὴν ἀνάγνωσιν ποιεῖσθαι
καὶ συγγνώμην ἔχειν
ἐφ' οἷς ἂν δοκῶμεν
τῶν κατὰ τὴν ἐρμηνείαν πεφιλοπονημένων τισὶν τῶν λέξεων ἀδυναμεῖν· 15
οὐ γὰρ ἰσοδυναμεῖ
αὐτὰ ἐν ἑαυτοῖς Εβραϊστὶ λεγόμενα καὶ ὅταν μεταχθῆ εἰς ἑτέραν γλῶσσαν· 20
οὐ μόνον δὲ ταῦτα,
ἀλλὰ καὶ αὐτὸς ὁ νόμος καὶ αἱ προφητεῖαι
καὶ τὰ λοιπὰ τῶν βιβλίων 25
οὐ μικρὰν ἔχει τὴν διαφορὰν ἐν ἑαυτοῖς λεγόμενα.

Siete dunque invitati a farne la lettura con benevolenza e attenzione e a perdonare se nonostante l'impegno posto nella traduzione, sembrerà che non siamo riusciti a render la forza di certe espressioni. Difatti le cose dette in ebraico non hanno la medesima forza quando sono tradotte in altra lingua. E non solamente questa opera, ma anche la stessa Legge, i profeti e il resto dei libri conservano un vantaggio non piccolo nel testo originale (*trad. La Bibbia di Gerusalemme*).

[2] *Lettera di Aristea a Filocrate*, 312-6

[312] προσφωνηθέντων δὲ καὶ τούτων τῷ βασιλεῖ μεγάλως ἐχάρη· τὴν γὰρ πρόθεσιν ἦν εἶχεν ἀσφαλῶς ἔδοξε τετελειῶσθαι. παρανεγνώσθη δὲ αὐτῷ καὶ πάντα, καὶ λίαν ἐξεθαύμασε τὴν τοῦ νομοθέτου διάνοιαν. καὶ πρὸς τὸν Δημήτριον εἶπε· πῶς τηλικούτων συντετελεσμένων οὐδεὶς ἐπεβάλετο τῶν ἱστορικῶν ἢ ποιητῶν ἐπιμνησθῆναι; [313] ἐκεῖνος δὲ ἔφη· διὰ τὸ σεμνὴν εἶναι τὴν νομοθεσίαν καὶ διὰ θεοῦ γεγονέναι· καὶ τῶν ἐπιβαλλομένων τινὲς ὑπὸ τοῦ θεοῦ πληγέντες τῆς ἐπιβολῆς ἀπέστησαν. [314] καὶ γὰρ ἔφησεν ἀκηκοέναι Θεοπόμπου, διότι μέλλων τινὰ τῶν προηρμηνευμένων ἐπισφαλέςτερον ἐκ τοῦ νόμου προσιστορεῖν ταραχὴν λάβοι τῆς διανοίας πλεῖον ἡμερῶν τριάκοντα· κατὰ δὲ τὴν ἄνεσιν ἐξιλάσκεσθαι τὸν θεὸν σαφὲς αὐτῷ γενέσθαι τίνος χάριν τὸ συμβαῖνόν ἐστι. [315] δι' ὄνειρου δὲ σημανθέντος, ὅτι τὰ θεῖα βούλεται περιεργασάμενος εἰς κοινούς ἀνθρώπους ἐκφέρειν, ἀποσχόμενον δὲ οὕτως ἀποκαταστῆναι. [316] καὶ παρὰ Θεοδέκτου δὲ τοῦ τραγωδιῶν ποιητοῦ μετέλαβον ἐγὼ διότι παραφέρειν μέλλοντός τι τῶν ἀναγεγραμμένων ἐν τῇ βίβλῳ πρὸς τι δρᾶμα τὰς ὄψεις ἀπεγλαυκώθη· καὶ λαβὼν ὑπόνοιαν ὅτι διὰ τοῦτ' αὐτῷ τὸ σύμπτωμα γέγονεν, ἐξιλασάμενος τὸν θεὸν ἐν πολλαῖς ἡμέραις ἀποκατέστη.

Quando queste cose furono riferite al re, egli ne gioì grandemente perché il fine che si era proposto gli apparve pienamente realizzato. Gli fu data lettura di tutto il testo ed egli provò una grande ammirazione per l'intelligenza del legislatore. Domandò poi a Demetrio: «Come è che nessuno storico o poeta ha pensato di citare un simile capolavoro?». E quegli rispose: «Perché la Legge è sacra ed è venuta all'essere ad opera di Dio: alcuni di quelli che vi si erano messi, puniti da Dio, desistettero

dall'impresa». E disse anche che aveva sentito Teopompo affermare che, quando con troppa imprudenza stava per inserire nella sua storia alcuni passi tradotti della Legge, era stato colto da un turbamento della mente per più di trenta giorni. In un momento di allentamento del male, aveva supplicato Dio che gli fosse rivelata la causa della sua sventura. Attraverso un sogno gli era stato spiegato che il suo male era dovuto al vano tentativo di voler diffondere tra uomini qualsiasi le cose divine. Se ne astenne e così guarì. E anche da Teodette, il poeta tragico, ho sentito che nel momento in cui stava per inserire in una delle sue opere qualche passo contenuto nella Bibbia, i suoi occhi furono colpiti da cataratta. Sospettando che quella fosse la causa del suo male, supplicò Dio e, dopo molti giorni, guarì (*trad. F. Calabi*).

[3] Stesicoro, *PMGF* 192 = fr. 91a Davies - Finglass

οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος,
οὐδ' ἔβας ἐν νηυσὶν ἐυσσέλμοις
οὐδ' ἴκεο πέργαμα Τροίας.

non è vero quel racconto, / né tu fuggisti sulle navi dai bei banchi, / né giungesti alla rocca di Troia (*trad. A. Aloni*).

[4] L. Ginzberg, *The Legends of the Jews*, III pp. 141-2; tr. it. *Le leggende degli Ebrei*, V p. 32

Nei quaranta giorni che trascorse in cielo, Mosè ricevette, oltre alle Tavole della Legge, tutta la *Torah* scritta e orale, ovvero Bibbia, *Mishnah*, *Talmud* e *'Aggadah*: non solo, anche tutti i quesiti che i discepoli avrebbero posto in futuro ai loro maestri. Quando il Signore gli diede l'ordine di insegnare tutto ciò, Mosè Gli chiese di mettere per iscritto tutta la *Torah* e la tradizione dei maestri. «Lo farei volentieri,» rispose l'Eterno «ma so che un giorno le nazioni del mondo leggeranno la *Torah* tradotta in greco e diranno: noi siamo il vero Israele, noi siamo i figli di Dio. Allora Io dirò loro: voi che sostenete di essere i Miei figli, sappiate che lo sono solo coloro cui ho confidato il Mio segreto, e cioè la tradizione orale!».

[5] Filone di Alessandria, *L'agricoltura*, 51

καθάπερ γάρ τινα ποιμνὴν γῆν καὶ ὕδωρ καὶ ἀέρα καὶ πῦρ καὶ ὅσα ἐν τούτοις φυτὰ τε αὐτὰ καὶ ζῶα, τὰ μὲν θνητὰ τὰ δὲ θεῖα, ἔτι δὲ οὐρανοῦ φύσιν καὶ ἡλίου καὶ σελήνης περιόδους καὶ τῶν ἄλλων ἀστέρων τροπὰς τε αὐτὰ καὶ χορείας ἐναρμονίους ὁ ποιμὴν καὶ βασιλεὺς θεὸς ἄγει κατὰ δίκην καὶ νόμον, προστησάμενος τὸν ὀρθὸν αὐτοῦ λόγον καὶ πρωτόγονον υἱόν, ὃς τὴν ἐπιμέλειαν τῆς ἱερᾶς ταύτης ἀγέλης οἶά τις μεγάλου βασιλέως ὑπαρχος διαδέξεται.

cod. U (Vat. gr. 381, XIII sec.) e F (Laur. plut. 85.10, XV sec.: vd. L. Cohn, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, I, Berlin 1896, pp. XIX-XXV): ... προστησάμενος τὸν ὀρθὸν αὐτοῦ λόγον, προστησάμενος αὐτοῦ τὸν ἀρχάγγελον οὗ τὴν προσωνομίαν λέγειν οὐκ ἀναγκαῖον, ὃς τὴν ἐπιμέλειαν τῆς ἱερᾶς ταύτης ἀγέλης οἶά τις μεγάλου βασιλέως ὑπαρχος διαδέξεται· καὶ γὰρ εἴρηται ποῦ· Ἴδου ἐγὼ εἶμι, ἀποστέλλω ἄγγελόν μου εἰς πρόσωπόν σου τοῦ φυλάξαι σε ἐν τῇ ὁδῷ (LXX Ex. 23.20)

E infatti Dio, re e pastore, conduce secondo legge e giustizia, come fossero un gregge, la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, e ogni pianta e animale che vivono in essi, mortali o divini che siano; e ancora la natura del cielo, il sole e la luna nei loro movimenti periodici e tutti gli altri astri nelle loro rivoluzioni e danze armoniose. A capo di tali creature Egli ha posto come retta guida il Suo Logos, il Suo figlio primogenito, il quale si assumerà la cura di questo sacro gregge, quasi fosse ministro del grande Re (*trad. R. Radice*).

[6] Filone epico, *περὶ Ἱεροσόλυμα α΄*, SH 681

ἔκλυον ἀρχεγόνοισι τὸ μυρίον ὡς ποτε θεσμοῖς

<

>

Ἀβραὰμ κλυτοηχές, ὑπέρτερον ἄμματι δεσμῶν,
παμφαῆς ἐπλήμμυρε μεγαυχῆτοισι λογισμοῖς
θειοφιλῆ θέλγηθρα. λιπόντι γὰρ ἀγλαὸν ἕρκος
αἰνοφύτων ἕκκαυμα βριήπυος αἰνετὸς ἴσχων
ἀθάνατον ἔποίησεν ἔην φάτιν· ἐξέτι κείνου
ἕκγονος αἰνογόνοιο πολύμνιον ἔλλαχε κῦδος.

5

Infinite volte io ho udito dalle(?) antiche leggi che un tempo,

<

>

o Abramo dalla fama risonante, (una gloria?) maggiore per(?) il vincolo dei legami,
splendidamente abbondavano di elevati pensieri
i tuoi sentimenti d'amore per Dio. A te infatti, quando lasciavi il celebre recinto
delle malvage piante, il Degno di lode dalla voce potente, trattenendo il fuoco,
(fece risuonare?) la sua parola immortale: da quel tempo
il discendente della stirpe del male ottenne una gloria assai celebrata.

[7] Filone di Alessandria, *La creazione del mondo secondo Mosè*, 54

ἡ δ' ἐστιωμένη θεαμάτων ἐπαλλήλων, ἐξ ἐτέρων γὰρ ἦν ἕτερα, πολλὴν ἀπληστίαν εἶχε τοῦ
θεωρεῖν· εἶθ', οἷα φιλεῖ, προσπεριεργάζετο, τίς ἢ τῶν ὁρατῶν δὴ τούτων οὐσία καὶ εἰ
ἀγένητοι πεφύκασιν ἢ γενέσεως ἔλαβον ἀρχὴν καὶ τίς ὁ τρόπος τῆς κινήσεως καὶ τίνες αἱ
αἰτίαι δι' ὧν ἕκαστα οἰκονομεῖται· ἐκ δὲ τῆς τούτων ζητήσεως τὸ φιλοσοφίας συνέστη γένος,
οὗ τελειότερον ἀγαθὸν οὐκ ἦλθεν εἰς τὸν ἀνθρώπινον βίον.

L'anima, nutrita di spettacoli ininterrotti, succedentisi l'uno all'altro senza soluzione di continuità, era
posseduta da insaziabile desiderio di contemplazione; poi, com'è sua propensione abituale, cercava
d'indagare quale fosse l'essenza di questi corpi visibili, se fossero ingenerati per natura o se invece
avessero avuto un principio di nascimento e quale fosse il modo del loro movimento e quali le cause
che determinano l'economia dell'universo. Dall'esame di tali problemi nacque la filosofia, il bene più
perfetto che sia entrato nella vita umana (*trad. C. Kraus Reggiani*).

[8] Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, 4.325

αὐτὴν ἐπ' ἐκείνοις στενάξαι τοῖς ἀνδράσι δοκῶ τὴν ἀρετὴν, ὀλοφυρομένην ὅτι τοσοῦτον
ἤττητο τῆς κακίας.

su uomini siffatti io credo che la stessa Virtù abbia lacrimato, lamentando di esser stata così calpestata
dalla malvagità (*trad. G. Vitucci*).

[9] Asclepiade, AP 7.145 = 29 Sens (29 Guichard, HE 946-949)

ἄδ' ἐγὼ ἅ τλάμων Ἀρετὰ παρὰ τῷδε κάθημαι

Αἴαντος τύμβῳ κειραμένα πλοκάμους,

θυμὸν ἄχει μεγάλῳ βεβολημένα, εἰ παρ' Ἀχαιοῖς

ἅ δολόφρων Ἀπάτα κρέσσον ἐμεῦ δύναται.

Io, la sventurata Virtù, qui seggo presso la tomba / di Aiace, con le chiome recise, / nel cuore
colpita da grande dolore, poiché presso gli Achei / l'Inganno sleale ha più potere di me.

[10] Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, 3.351-2

... ἀνάμνησις αὐτὸν τῶν διὰ νυκτὸς ὀνείρων εἰσέρχεται, δι' ὧν ὁ θεὸς τὰς τε μελλούσας αὐτῷ συμφορὰς προεσήμανεν Ἰουδαίων καὶ τὰ περὶ τοὺς Ῥωμαίων βασιλεῖς ἐσόμενα. ἦν δὲ καὶ περὶ κρίσεις ὀνείρων ἱκανὸς συμβαλεῖν τὰ ἀμφιβόλως ὑπὸ τοῦ θεοῦ λεγόμενα· τῶν γε μὴν ἱερῶν βίβλων οὐκ ἠγνόει τὰς προφητείας ὡς ἂν αὐτὸς τε ὧν ἱερεὺς καὶ ἱερέων ἕγγονος.

... si rammentò dei sogni notturni nei quali Dio gli aveva predetto le calamità che stavano per abbattersi sui Giudei e i cambiamenti che stavano per verificarsi alla testa dell'impero romano. Nell'interpretare i sogni egli era anche abile nel cogliere il significato delle espressioni oscure usate dalla divinità, ed essendo sacerdote e di famiglia sacerdotale non ignorava le profezie dei libri sacri (*trad. G. Vitucci*).

Cfr. P. Lanfranchi, *Flavio Giuseppe personaggio della «Guerra Giudaica»*, "Acme" 53.2, 2000, 125-162.

[11] Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, 3.205-6

καὶ προελθὼν μετὰ τῶν μαχιμωτάτων διεσκίδνα τε τοὺς φρουροὺς καὶ μέχρι τοῦ στρατοπέδου τῶν Ῥωμαίων κατέτρεχεν, καὶ τὰς μὲν ἐπὶ τῶν χωμάτων δέρρεις, αἷς ὑπεσκήνουν, διέσπα, τοῖς δὲ ἔργοις ἐνέβαλλεν πῦρ. τῇ θ' ἐξῆς ὁμοίως καὶ τῇ τρίτῃ καὶ ἐπὶ συχνὰς ἡμέρας καὶ νύκτας πολεμῶν οὐκ ἔκαμνεν.

e, uscito alla testa dei più valorosi, mise in fuga le sentinelle, si aprì la strada di corsa fino al campo dei Romani, strappò dalla sommità del terrapieno i graticci sotto cui si riparavano e appiccò il fuoco alle impalcature. Lo stesso fece il giorno dopo e quello appresso, e per molti giorni e notti non si stancò di combattere (*trad. G. Vitucci*).

[12] *Il.* 12.440-1 ὄρνυσθ' ἰππόδαμοι Τρῶες, ῥήγνυσθε δὲ τεῖχος
Ἄργείων καὶ νηυσὶν ἐνίετε θεσπιδαῆς πῦρ

su, Troiani domatori di cavalli, infrangete il muro degli Argivi e appiccate il fuoco prodigioso alle navi.

16.122-3 τοὶ δ' ἔμβαλον ἀκάματον πῦρ / νηῖ θοῇ· τῆς δ' αἴψα κατ' ἀσβέστη κέχυτο φλόξ

appiccarono il fuoco vorace alla rapida nave: e subito su di essa si riversò fiamma inestinguibile.

[13] Flavio Giuseppe, *Autobiografia*, 417-9

ἤδη δὲ κατὰ κράτος τῆς τῶν Ἱεροσολυμιτῶν πόλεως ἐχομένης, Τίτος Καῖσαρ ἔπειθὲν με πολλάκις ἐκ τῆς κατασκαφῆς τῆς πατρίδος πᾶν ὃ τι θέλοισι λαβεῖν· συγχωρεῖν γὰρ αὐτὸς ἔφασκεν. ἐγὼ δὲ τῆς πατρίδος πεσοῦσης, μηδὲν ἔχων τιμιώτερον, ὃ τῶν ἑμαυτοῦ συμφορῶν εἰς παραμυθίαν λαβὼν φυλάξαιμι, σωμάτων ἐλευθέρων τὴν αἴτησιν ἐποιούμην Τίτον καὶ βιβλίων ἱερῶν· ἔλαβον^a χαρισαμένου Τίτου. μετ' οὐ πολὺ δὲ καὶ τὸν ἀδελφὸν μετὰ πεντήκοντα φίλων αἰτησάμενος οὐκ ἀπέτυχον. καὶ εἰς τὸ ἱερὸν δὲ πορευθεὶς Τίτου τὴν ἐξουσίαν δόντος, ἔνθα πολὺ πλῆθος αἰχμαλώτων ἐνεκέκλειστο γυναικῶν τε καὶ τέκνων, ὄσους ἐπέγνω φίλων ἐμῶν καὶ συνήθων ὑπάρχοντας ἐρρυσάμην, περὶ ἑκατὸν καὶ ἐνενήκοντα ὄντας τὸν ἀριθμὸν, καὶ οὐδὲ λύτρα καταθεμένους ἀπέλυσα συγχωρήσας αὐτοὺς τῇ προτέρᾳ τύχῃ.

^a καὶ ἔλαβον Bekker : lac. statuit Niese

E quando ormai la città di Gerusalemme era stata espugnata, il Cesare Tito mi incoraggiò più volte a prendere qualsiasi cosa volessi dalle rovine della mia patria; diceva che me ne dava lui l'autorizzazione. Ma dato che io, dopo la caduta della mia città natale, non avevo nulla da conservare di così prezioso che il suo possesso potesse dar conforto alle mie sventure, feci richiesta a Tito di liberare alcuni prigionieri e di concedermi i libri sacri: «e queste cose le» ottenni per graziosa concessione di Tito. Poco dopo non mi venne negata, dietro mia richiesta, nemmeno la liberazione di mio fratello e di cinquanta amici. Recatomi poi, dietro autorizzazione di Tito, nel Tempio, dove erano rinchiusi moltissimi prigionieri, con donne e bambini, liberai tutti gli amici e i conoscenti che vi riconobbi, in numero di circa centonovanta, e li feci rilasciare senza che pagassero alcun riscatto, restituendoli alla loro precedente condizione (trad. E. Migliario, con modifiche).

[14] Senofonte, *Cinegetico*, 1.15

Αἰνείας δὲ σώσας καὶ αὐτὸς τὸν πατέρα [σώσας μὲν τοὺς πατρώους καὶ μητρώους θεούς, σώσας δὲ καὶ αὐτὸν τὸν πατέρα recensio altera], δόξαν εὐσεβείας ἐξηνέγκατο ὥστε καὶ οἱ πολέμοι μόνῳ ἐκείνῳ ὧν ἐκράτησαν ἐν Τροίᾳ ἔδοσαν μὴ συληθῆναι.

Enea, che salvò suo padre [oppure: che salvò gli dèi di suo padre e di sua madre, e il suo stesso padre], fu così stimato per la sua devozione che addirittura i nemici lo risparmiarono dal saccheggio, lui solo tra tutti i Troiani sconfitti.

[15] 'Servio Danielino', *Commento a Virgilio, Eneide* 2.636 (p. 312.15-21 Thilo = p. 475 ed. Harv.)

Varro Rerum Humanarum ait permissum a Graecis Aeneae ut evaderet et quod carum putaret auferret; illum patrem liberasse, cum illi, quibus similis optio esset data, aurum et argentum abstulissent. sed Aeneae propter admirationem iterum a Graecis concessum ut quod vellet auferret; illum [Thilo: ille ms.], ut simile quod laudatum fuerat faceret, deos penates abstulisse. tunc ei a Graecis concessum ut et quos vellet secum et sua omnia liberaret.

Varrone, nelle *Antiquitates rerum humanarum*, afferma che i Greci concessero ad Enea di andarsene portando con sé ciò che egli ritenesse prezioso; mentre quelli cui era stata offerta una simile opportunità avevano portato via oro ed argento, egli fece liberare il proprio padre. I Greci, ammirandolo, gli offrirono una seconda volta di portar via ciò che volesse; ed egli, compiendo un'azione analoga a quella che gli aveva fruttato la loro lode, prese gli dèi dei suoi avi. Allora i Greci gli diedero facoltà di partire libero portando con sé chiunque egli volesse e tutti i suoi beni.

Prospettive all'Università di Firenze

L-10 Corso di laurea in Lettere:

<http://www.cdslettere.unifi.it/>

LM-15 Corso di laurea in Filologia, letteratura e storia dell'antichità:

<http://www.clmfls.unifi.it/>

LM-36 Corso di laurea in Lingue e civiltà dell'Oriente antico e moderno:

<http://www.orientelingueeculture.unifi.it/index.php>

Riferimenti bibliografici

Ebraismo:

- G. Filoramo (ed.), *Ebraismo*, Roma-Bari 1999²
P. Sacchi, *Storia del Secondo Tempio. Israele tra VI secolo a.C. e I secolo d.C.*, Torino 1994
Tra giudaismo e cristianesimo: riflessioni sul giudaismo antico e medio, Brescia 2010

Giudaismo ellenistico:

- P. Wendland, *La cultura ellenistico-romana nei suoi rapporti con giudaismo e cristianesimo*, tr. it., Brescia 1986
F. Parente, "Gerusalemme", in G. Cambiano - L. Canfora - D. Lanza (edd.), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I 2: *L'Ellenismo*, Roma 1993, 553-624
M. Hengel, *Giudaismo ed Ellenismo*, tr. it., Brescia 2001
Ebrei, Greci e barbari, tr. it., Brescia 1981
E.S. Gruen, *Heritage and Hellenism. The Reinvention of Jewish Tradition*, Berkeley-Los Angeles-London 1998
L. Feldman, *Judaism and Hellenism Reconsidered*, Leiden-Boston 2006
C. Kraus Reggiani, *Storia della letteratura giudaico-ellenistica*, Milano-Udine 2008
F. Calabi, *Storia del pensiero giudaico ellenistico*, Brescia 2010

I Settanta, le altre versioni e gli Hexapla di Origene:

- B. Chiesa, *Filologia storica della Bibbia ebraica*, I, Brescia 2000
A. Grafton - M. Williams, *Come il Cristianesimo ha trasformato il libro*, tr. it., Roma 2011
T. Rajak, *Tradurre e sopravvivere. La Bibbia greca della diaspora giudaica*, tr. it., Brescia 2015

Lettera di Aristeo:

- A. Pelletier, *Lettre d'Aristée à Philocrate*, Paris 1962
F. Calabi, *Lettera di Aristeo a Filocrate*, Milano 1995

Tradizioni del giudaismo rabbinico e tardo:

- L. Ginzberg, *The Legends of the Jews*, I-VII, Philadelphia 1909-38; tr. it. a cura di E. Loewenthal, *Le leggende degli Ebrei*, I-VI, Milano 1995-2016

Filone epico:

- H. Lloyd-Jones - P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum (SH)*, Berlin-New York 1983
C.R. Holladay, *Fragments from Hellenistic Jewish Authors*, II: *Poets*, Atlanta 1989
T. Kuhn, *Die jüdisch-hellenistischen Epiker Theodot und Philon*, Göttingen 2012

Filone di Alessandria:

- L. Cohn - P. Wendland - S. Reiter, *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, I-VII, Berlin 1896-1930
G. Reale - R. Radice, *Filone di Alessandria. Tutti i trattati del commentario allegorico alla Bibbia*, Milano 2005
F. Calabi, *Filone di Alessandria*, Roma 2013

Flavio Giuseppe:

- G. Vitucci, *Flavio Giuseppe. La guerra giudaica*, I-II, Milano 1974
F. Siegert, *Flavius Josephus. Aus meinem Leben (Vita)*, Tübingen 2011²
E. Migliario, *Flavio Giuseppe. Autobiografia*, Milano 1994
H. St. J. Thackeray, *Josephus: the Man and the Historian*, New York 1929 (trad. fr. a cura di É. Nodet: *Flavius Josèphe: l'homme et l'historien*, Paris 2000)
T. Rajak, *Josephus. The Historian and His Society*, London 2003²
S. Mason, *Josephus and the New Testament*, Peabody 2003²